

LUCIA DI PACE

LA LINGUISTICA NATURALISTICA  
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO.  
NOTE IN MARGINE A UN RECENTE LIBRO

1. Il libro di Piet Desmet, *La linguistique naturaliste en France (1867-1922)*<sup>1</sup>, costituisce un importante passo in avanti verso il superamento di una grave lacuna presente nella letteratura sulla storia della linguistica. Già Koerner aveva rilevato come “al di là di qualche considerazione sparsa qua e là su Hovelacque, e peraltro in genere neppure consigliabile, difficilmente si trovano cenni a qualcuno di questi studiosi nei lavori di linguistica, sia in Francia sia altrove”<sup>2</sup>. Gli studiosi cui Koerner fa riferimento sono i linguisti francesi etichettabili come “naturalisti” o “evoluzionisti”, i quali nel periodo che va dagli ultimi decenni dell’Ottocento ai primi anni del Novecento, produssero uno sforzo collettivo nella costituzione di una vera e propria scuola che andava a contrapporsi a quella dominante “storico-comparativa”. Desmet, naturalmente, sottolinea come la storiografia si sia occupata esclusivamente della linguistica francese ufficiale di matrice tedesca, concentrandosi sui nomi di Michel Bréal e Gaston Paris e negando l’esistenza di un filone di studi alternativo. Anche Anna Morpurgo Davies che, come ricorda Desmet, ha decretato insieme ad altri l’insuccesso della diffusione delle teorie schleicheriane, finisce per sottolineare l’oblio caduto sulla *Revue de linguistique et de philologie comparée*, organo ufficiale di diffusione della scuola naturalista, in contrapposizione alla fortuna dei *Mémoires de la Société de linguistique de Paris*, rivista della scuola centrale di indirizzo storico-comparativo<sup>3</sup>.

Alla luce di queste considerazioni, Desmet merita un elogio incondizionato per avere elaborato una prima consistente analisi del contributo dei linguisti naturalisti francesi, concentrandosi sulle questioni fondamentali dell’origine della lingua, della sua na-

1. *La linguistique naturaliste en France (1867-1922). Nature, origine et évolution du langage*. “Orbis/Supplementa”, Leuven-Paris, Peeters, 1996, pp. 633. Si tratta di una rielaborazione della tesi di dottorato discussa da Desmet nel 1994 presso l’Università Cattolica di Leuven.

2. Koerner (a cura di), 1983. Preface, p. XV.

3. Morpurgo Davies 1994, pp. 23 e 162.

tura, della sua evoluzione. La ricchezza dei materiali e delle fonti che Desmet utilizza fanno emergere in modo netto quanto sia stato ingiustificato lo scarso interesse rivolto fino ad ora a questo settore della riflessione linguistica.

Il libro di Desmet si compone essenzialmente di tre parti. Nella prima, (capitoli 1 e 2) l'autore delinea i caratteri della scuola naturalistica ponendo al centro dell'analisi i contributi apparsi nella *Revue de linguistique et de philologie comparée*, considerata il più importante canale di diffusione della visione evoluzionistica della lingua. È, infatti, attraverso la lettura della *Revue* che Desmet individua i rappresentanti più significativi di questo filone della linguistica francese. Questa parte del libro comprende anche un'accurata ricostruzione del clima culturale e intellettuale in cui si sviluppano le teorie evoluzionistiche della lingua con particolari riferimenti all'influenza esercitata dalla botanica, dalla zoologia e dall'antropologia di impostazione darwinistica. Vengono anche individuati e presentati i linguisti cui gli studiosi francesi si richiamano: Schleicher, Max Müller e Chavée. Nella seconda parte del libro (capitoli da 3 a 7) Desmet entra poi nel vivo dell'analisi della linguistica naturalistica francese, esaminando il contributo degli studiosi più rappresentativi: Hovelacque, De la Calle, Zaborowski, Girard de Rialle, Lefèvre, Regnaud, Vinson e Adam. Desmet presenta la riflessione teorica di ciascun autore in relazione ai temi dello statuto e del metodo delle discipline linguistiche, della natura della lingua, dell'origine del linguaggio e della sua evoluzione. Nella terza parte del libro (capitolo 8), infine, Desmet, impiegando un metodo statistico, individua i tratti comuni degli autori francesi e gli elementi di specificità. Questa scrupolosa comparazione avviene prendendo in esame parametri che pertengono tanto al profilo socio-ideologico degli studiosi quanto a quello più strettamente teorico. Il volume è corredato da una ricchissima bibliografia articolata in letteratura primaria e secondaria.

Il libro di Desmet suscita numerose curiosità e pone importanti interrogativi. Come si conviene in queste circostanze, le considerazioni che seguiranno si concentreranno non tanto sui passaggi convincenti dell'argomentazione di Desmet, bensì sugli aspetti problematici della sua interpretazione.

Bisogna precisare, in via preliminare, che la scelta di occuparsi della linguistica "evoluzionistica" francese, non può essere giustificata, come sostiene l'autore, dal fatto che "la linguistica naturalista è un fenomeno essenzialmente francese" (p. 2). Desmet mette a confronto la scarsa diffusione delle idee di Schleicher in